

Al primo turno nella gara per la poltrona di rettore, a sorpresa, il docente si è piazzato in testa

# Le elezioni viste da Tesi, l'outsider

## “La mia corsa un esempio per la politica”

**MARIA CRISTINA CARRATÙ**

«L'INESPERIENZA? Spesso è meglio di una eccessiva permanenza nelle cariche». Il rapporto con la politica? «Sono un uomo di sinistra, ma sulla base della condivisione delle idee, non delle cooptazioni, di sicuro non renderò conto a un partito di quello che farò». Alberto Tesi è l'uomo nuovo dell'Ateneo fiorentino, la sorpresa che al primo turno ha sparigliato cordate e accordi di caminetto

con un programma centrato sulla meritocrazia, la responsabilità, la valorizzazione delle competenze, la trasparenza, la collegialità. La conferma che, in questi tempi di incertezze e disamori, la gente ama gli outsider, vedi anche il caso di Matteo Renzi alle primarie del Pd. «E' vero, il voto massiccio per me mostra che dentro l'Università, come dentro questa città, ci sono tante energie sane in cerca di qualcuno che sappia coinvolgerle». La forza del



Alberto Tesi

suo programma, secondo Tesi, sta tutta qui, «nell'impegno di costruire un senso di appartenenza all'Ateneo, per troppi anni trascurato». Alla politica, dice, servirebbe la stessa «ricetta»: ovvero «la capacità di ascoltare e coinvolgere, di far sentire un'impresa come di tutti». Al contrario, incapacità di decidere e scontri fra centri di potere «provocano la disaffezione e il senso di lontananza dalla politica» che adesso rischiano di tradursi in astensionismo elettorale. E a cui, dice Tesi, si può rimediare soltanto recuperando «il coraggio delle grandi scelte, anche a costo di scontentare qualcuno, o di essere puniti». L'uomo nuovo da solo, però, non basta: «La vera posta in gioco è la creazione di un gruppo di governo, capace, di fronte a scelte complesse, di collegialità, trasparenza, e autoricambio». Comune o Università non fa differenza: «Da chiunque governi, oggi, la gente è questo che si aspetta».

